GIOVEDI' RIUNIONE COMUNE DEI CAPI-GRUPPO A PALAZZO MADAMA

# Merzagora per un accordo sulla Corte La DC lo ostacola col veto maccartista

*La crisi d.c. e della maggioranza nelle ammissioni di stampa — Dichiarazioni di Cortese sugli idrocarburi — Domani alla Camera i decreti-catenaccio*

E' confermata la nuova mediazione del Presidente del Senato Merzagora per l'elezione dei giudici costituzionali in vista della seduta congiunta delle due Camere fissata per il 30 novembre. Considerato l'esito negativo degli incontri che Merzagora ebbe separatamente, la settimana scorsa, con i rappresentanti dei vari gruppi parlamentari, questa volta si vuol battere una strada diversa, convocando una riunione comune dei capi dei gruppi parlamentari e dei partiti politici.

Tale riunione è stata convocata per giovedì alle 10 a Palazzo Madama. L'on. Merzagora intende riunire presso di sé Fanfani, Ceschi e Marazza per la D.C.; Togliatti e Scoccimarro per il PCI; Nenni, Targetti e Lussu per il PSI; Molè per il gruppo degli indipendenti di sinistra; Matteotti e Simonini per il PSDI; Malagodi e Colitto per il PLI; Reale, Macrelli e Amadeo per il PRI; Zanotti-Bianco per il gruppo liberal-socialdemocratico repubblicano; Covelli e De Marsico per il PNM; Michelini, Roberti e Franza per il MSI. Tali, almeno, le notizie diffuse in via ufficiosa.

Non pare che lo stesso Merzagora abbia molta fiducia sulla possibilità di arrivare ad un accordo, poichè a suo avviso «motivi politici, naturalmente legittimi, sembrano predominare sull'interesse di dar vita alla Corte». Egli intenderebbe tuttavia insistere sul discredito che deriverebbe al Parlamento da una nuova fumata nera e da un conseguente rinvio «sine die» della elezione dei giudici; e altresì sulla gravità di un prolungarsi della carenza di un organo che la Costituzione pone al vertice dell'ordinamento costituzionale dello Stato. Per cui Merzagora intenderebbe, in ogni caso, dare pubblicità per mezzo della stampa alla sua mediazione e ai risultati che ne usciranno, affinchè siano chiare le posizioni assunte da ciascun gruppo e siano di conseguenza chiare dinanzi al Paese le rispettive responsabilità: ciò anche in considerazione della eventualità che il Presidente della Repubblica indirizzi un messaggio al Parlamento sulla grave questione.

Il sen. Merzagora

In termini politici, queste responsabilità sono tuttavia assai chiare fin d'ora. Quando esponenti del Partito di maggioranza e di governo, ossia della DC, proclamano fin da qualche settimana prima che si inizino le votazioni un veto contro il secondo Partito del Parlamento (vedi le dichiarazioni di Scelba a Guastalla); e quando quel Partito nel suo complesso conferma tale impostazione per bocca del segretario politico (Fanfani); e quando in terzo luogo quel Partito non riesce a determinare alcun'altra maggioranza; è allora evidente che quel Partito e i suoi capi portano la responsabilità tecnica e politica della mancata elezione della Corte, e che anzi ai capi di quel Partito si può attribuire logicamente il deliberato disegno di non eleggere la Corte e di promuovere tutta una provocatoria operazione politica e parlamentare contro la Costituzione. Ciò è tanto più evidente se quel Partito e i suoi capi, dopo avere escluso l'unico accordo suscettibile di far eleggere la Corte e la elezione di Ambrosini e Bracci prova la fecondità che un tale accordo avrebbe), sono poi gli stessi che rifiutano anche la via della cosiddetta «spoliticizzazione» della elezione, pretendendo tale spoliticizzazione per i candidati altrui ma escludendola per i propri.

Tutto questo non fa che aggravare la crisi della D.C. e della maggioranza: e tale crisi è infatti l'elemento che domina la scena politica. La stessa stampa governativa, com'è il caso del «Corriere della Sera», considera sotto questo profilo le recenti votazioni parlamentari (comprese quelle penose sulla CECA), lamentando il «disorientamento», «l'indisciplina», i «personalismi», «l'invincibile marasma» che la D.C. e la maggioranza di governo manifestano, approfondendo il distacco con il Paese, che assiste disgustato. E su altri giornali, come la «Stampa» di Torino, ritrovano credito le voci di elezioni politiche anticipate per cercar scampo.

E, naturalmente, è sui problemi concreti che tale crisi della maggioranza anticomunista mostra in maggior misura i suoi nefasti effetti. Torna ora sul tappeto la questione dei professori, che il governo appare incapace di affrontare per il semplice fatto ch'è prigioniero di indirizzi e forze che già si espressero col governo precedente. Forse in settimana il Consiglio dei ministri affronterà la questione dei patti agrari; ed anche qui l'anticomunismo dovrebbe servire a consentire quel tradimento della «giusta causa» che ha avuto proprio in questi giorni ripercussioni così vivaci nel recentissimo convegno mezzadrile democristiano di Perugia. Nella questione degli emendamenti alla legge sugli idrocarburi si è inserito ieri un elemento che potrebbe dar adito ad equivoci. Il ministro Cortese, nel confermare la sostanza del suo noto atteggiamento ha infatti annunciato le seguenti innovazioni: *a)* per creare incentivi all'afflusso di investimenti in campo petrolifero, saranno consentite detrazioni in campo tributario proporzionate alla quota degli utili reinvestiti nel settore; *b)* per promuovere lo sviluppo economico delle regioni «produttrici», saranno computati in detrazione anche gli utili investiti dalle aziende in iniziative produttivistiche. Tali agevolazioni potrebbero, se non ben vincolate, avvantaggiare i privati, permettendo loro di accaparrarsi qualcosa di più del 40 per cento degli utili, come stabilito dalla legge prima che i *trust* americani esercitassero le loro pressioni sul governo italiano.

Domani, con la riapertura della Camera, andranno in discussione i decreti-catenaccio che già hanno avuto tristi effetti sull'aumento del costo della vita. Ora si cercherà, da parte della maggioranza, di spezzettare il dibattito, presentando isolatamente i vari decreti, quando non è chi non veda che gli aumenti sul caffè, sugli oli minerali, sul metano, sul sale, ecc., formano tutto un complesso, tanto organico quanto deleterio. Come è noto, una serie di controproposte, nel quadro di tutt'altro indirizzo generale, sono state avanzate dall'opposizione, anche attraverso la mozione presentata al Senato; nella quale si delibera di non prendere in considerazione gli aumenti proposti dal governo per sostituirvi invece un aumento delle imposte sul patrimonio delle società, il monopolio statale dell'importazione del caffè allo scopo di incamerare gli ingentissimi profitti dei privati, riduzioni delle spese militari ed altre misure. Anche l'imminente ripresa parlamentare metterà con ciò alla prova maggioranza e governo.

## Nuove perforazioni annunciate dall'ENI

PIACENZA, 21. — Il presidente dell'ENI, on. Mattei, ha fatto questa sera agli industriali piacentini una relazione sulla attività dell'AGIP e dell'ENI nel dopoguerra in Italia, ed in particolare nella provincia di Piacenza. Dopo avere risposto alle critiche che da varie parti sono state rivolte alla Azienda di Stato, l'on. Mattei ha reso noto che l'AGIP si appresta a perforare nella Valle Padana oltre 10 strutture per assodarne la consistenza. Al termine della riunione è stato votato un o.d.g. nel quale i convenuti hanno preso atto con compiacimento degli affidamenti di Mattei sulla volontà di proseguire, nella pianura Padana e nel resto d'Italia, le ricerche e la produzione delle nuove fonti di energia.

# Spataro sarebbe la vittima della crisi d.c. a Pescara

Gli urti sulla questione del petrolio abruzzese — Il ruolo dei fanfaniani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PESCARA, 21. — *A qualche giorno di distanza dalle dimissioni del segretario e dell'intera giunta provinciale della D.C. di Pescara, nuove indiscrezioni sono venute a fornire ulteriori chiarimenti sul retroscena e sulle ragioni di fondo della crisi.*

*Sempre più al centro della vicenda viene a individuarsi la questione del petrolio sulla base della quale più aspra si è fatta la lotta fra le varie correnti democristiane fino a giungere a una rottura. Le dimissioni del signor Patucca e dei suoi amici della giunta provinciale sarebbero state motivate fra l'altro come un gesto di protesta contro l'o.d.g. Sorgi, deputato d.c. di Teramo, fatto proprio recentemente dal governo nel dibattito sul bilancio dell'Industria. Essi, cioè, non vogliono sentire parlare di preminenza dello Stato nella coltivazione del petrolio e per la industrializzazione dell'Abruzzo: sono invece per la concessione del petrolio ai monopoli italo-stranieri, come la Petrosud, previo il contentino delle royalties per le regione abruzzese, e quindi protestano contro i loro stessi deputati, che hanno un diverso orientamento.*

*Gli elementi della cosidetta «sinistra», invece, che si richiamano a Fanfani, ma tra i quali ci sono dei giovani e dei non giovani, i quali aspirano sinceramente a un rinnovamento in senso democratico della direzione provinciale del loro partito (qualcuno di essi dice apertamente che fra gli attuali esponenti non pochi sono i «venduti» alla Petrosud), hanno svolto una notevole attività proprio sulla questione del petrolio. Ed appunto conducendo questa azione, essi sono usciti da un complesso di inferiorità e di clandestinità, che aveva fino ad ora caratterizzato la loro azione contro i trasformisti legati a Spataro, che hanno fatto finora il bello e cattivo tempo nella DC, in questa provincia. Quando i dirigenti provinciali hanno infatti voluto imporre alla base del partito un o.d.g. ispirato da Spataro, gli elementi della «sinistra» sono riusciti, lavorando appunto alla base, a far votare ordini del giorno del tutto diversi, in cui si richiede una politica anticapitalistica e antimonopolistica: ciò si è verificato, per esempio, a Città Sant'Angelo e a Penne. Questi episodi e la richiesta sempre più insistente della base (in ciò sostenuta dagli esponenti fanfaniani e dalla stessa segreteria nazionale della DC), per la convocazione del congresso provinciale, che dovrebbe sancire la sconfitta dei trasformisti, sono stati determinanti nella apertura della crisi. Dimettendosi, gli attuali dirigenti sperano forse che tutto il travaglio sfoci in una semplice sostituzione del Patucca con un altro dei loro.*

*Per ora, infatti, si parla della convocazione del solo comitato provinciale. E' difficile fare, in questa situazione, delle previsioni. La «sinistra», il cui piano di azione ne rivela i limiti, la eterogeneità e la mancanza di coraggio, richiede la nomina di un commissario, come se ciò effettivamente possa risolvere qualcosa, in attesa niente di meno che di un «uomo nuovo».*

*Da parte nostra, dopo aver sottolineato qualcuna di queste novità nella crisi della D. C. pescarese, dobbiamo concludere che in tutto questo gioco è presente una manovra di Fanfani, che tende a irretire le esigenze di rinnovamento e di una politica petrolifera nell'interesse abruzzese e nazionale, per portarle su un piano di conformismo governativo.*

VITO VERRASTRO

## Iniziato a porte chiuse il processo di appello per i «fatti di Pozzonovo»

VENEZIA, 21. — Il processo di appello per i «fatti di Pozzonovo» (la assurda montatura ordita contro la A.P.I.), si svolgerà a porte chiuse. Così, infatti, ha deciso il presidente della Corte di appello, Migliardi, dopo appena pochi minuti di dibattimento, ordinando ai carabinieri di far sgombrare l'aula.

Questa ordinanza ha suscitato non poca sorpresa nei giornalisti e nel pubblico presenti, anche perchè il precedente processo di primo grado — che, come si ricorderà, si concluse con l'assoluzione di tutti gli imputati — si svolse regolarmente senza che si sentisse la necessità di prendere provvedimenti del genere. Il provvedimento odierno, in effetti, si è risolto soltanto ai danni della stampa e quindi del diritto di informazione della opinione pubblica.

Il dibattimento dovrebbe concludersi mercoledì.

## Ieri a Napoli i funerali del padre dell'on. Leone

NAPOLI 21. — Stamane a Napoli si sono svolti i funerali dell'avv. Mauro Leone, padre del Presidente della Camera.

Dopo il rito funebre celebrato in una chiesa di Posillipo, si è formato un lungo corteo che ha accompagnato la salma fino a Mergellina. Numerose personalità politiche erano presenti alla mesta cerimonia.

DOCUMENTO IMPRESSIONANTE DEL METODO SCELBIANO CHE DEVE FINIRE!

# Due circolari del questore di Siena sanciscono la discriminazione fra feste dell'Unità e della D.C.

**Il funzionario di polizia avoca a sè ogni autorizzazione per le manifestazioni della stampa dei partiti di opposizione mentre per quelle del partito di governo riconosce di non dover esercitare alcun controllo - Un invito al governo**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIENA, 21. — Abbiamo qui sul tavolo davanti a noi, due circolari del questore di Siena indirizzate ai sindaci, ai commissari di polizia e ai comandi delle compagnie di carabinieri della provincia. Tutte e due le circolari recano la firma del questore, dr. E. Papa. La prima, datata 29 agosto 1955 e recante il numero di protocollo 07517 è un fonogramma, la seconda è invece una circolare comune, datata 1. novembre 1955 e recante il numero di protocollo 08308.

Si tratta di due documenti, dai quali balza in modo impressionante la prova dei metodi della discriminazione e della parzialità, che tante autorità dello Stato hanno introdotto nei rapporti con i cittadini, in obbedienza agli insegnamenti di Scelba.

Nella prima circolare, quella datata 29 agosto, fra l'altro si legge che «*in occasione di manifestazioni che vanno svolgendosi in questa provincia sotto la denominazione di "Mese della stampa comunista" et "Feste dell'Avanti"... lo scrivente avoca a sè rilascio autorizzazioni, che pertanto dovranno essere dagli interessati sottoposte a preventivo esame di questo ufficio. Signorie loro potranno invece autorizzare, nelle circostanze surrichiamate, vendita bibite analcoliche, sottoponendo allo scrivente tutte le altre autorizzazioni quali manifesti, striscioni, mostre, esposizioni, addobbi vari, ecc.*».

Dunque, il questore di Siena non solo si arroga il diritto e il potere di concedere o meno l'autorizzazione per le manifestazioni della stampa comunista e socialista (e in effetti, quest'anno, il dr. Papa in decine di casi l'ha arbitrariamente negata), ma addirittura ogni manifesto, ogni striscione, ogni mostra, ogni esposizione e perfino gli addobbi usati in quelle manifestazioni hanno dovuto ottenere il consenso del signor questore! Questo funzionario dello Stato — che però dimostra d'ignorare la lettera e lo spirito della legge fondamentale dello Stato, la Costituzione repubblicana — quest'anno si è voluto prendere, inoltre, il piacere di stabilire lui quale doveva essere la durata della campagna per la stampa comunista, sostenendo che tutte le manifestazioni, tutte le feste dovevano essere esaurite nel giro di un mese.

Ma la misura non era, evidentemente, ancora colma. A colmarla ha provveduto ancora una volta il dr. Papa con la seconda circolare di cui abbiamo parlato. Essa ha per oggetto il «mese della stampa democristiana». Era da supporre che — almeno pro-forma — il questore avrebbe rinnovato in questa occasione le disposizioni impartite per le manifestazioni comuniste e socialiste.

Non è stato così. Ecco infatti il testo di quesa circolare: «*Con riferimento a precedente circolare n. 07517 del 29 agosto u.s., relativa all'avocazione a questo ufficio del rilascio delle autorizzazioni di polizia di competenza dell'autorità locale di P.S., è revocata*». Dunque, mentre per le manifestazioni dei comunisti e dei socialisti della provincia di Siena è competente solo il questore Papa, per il partito di governo possono decidere anche le autorità locali.

Che cosa ciò significhi non è necessario che noi lo stiamo a ribadire ancora una volta. Riteniamo, invece, che un invito vada rivolto ai ministri del governo Segni, e in particolare all'on. Tambroni, il quale ha anche recentemente dato assicurazione che tutti i cittadini sarebbero stati considerati uguali di fronte alla legge e che verranno bandite tutte le discriminazioni: un invito a soffermare la loro attenzione sull'episodio di Siena e a prendere i provvedimenti del caso.

I. S.

## La validità delle parole di Gronchi

Riteniamo che, di fronte alla condotta inammissibile del questore di Siena, rivelino tutta la loro attualità alcuni passi del discorso rivolto, qualche settimana fa, dal Presidente della Repubblica Gronchi ai prefetti di nuova nomina.

Si trattava, appunto, di un discorso ai prefetti; ma, certamente, gli insegnamenti e le indicazioni in esso contenuti debbono valere nell'identica misura per i questori della Repubblica.

«*Forse anche voi* — disse Gronchi ai prefetti —, *nel vostro stesso ricordo di funzionari di ministero o di prefettura, avete potuto fare delle costatazioni che dànno ragione a questo mio assunto: che la rappresentanza dello Stato, in un regime non democratico, è cosa molto più semplice perchè ha molto poco a che fare con la libertà, con la giustizia, con la eguaglianza di tutti i cittadini*».

*Oggi* — proseguì il Presidente della Repubblica — «*la Costituzione, i principi di libertà e di democrazia non consentono di discriminare i cittadini a seconda delle loro opinioni... Voi farete cosa saggia se non farete alcuna distinzione fra partiti al potere e partiti all'opposizione, quando si tratta di fare rispettare da tutti, imparzialmente e inflessibilmente, la legge. Soltanto così lo Stato — lo Stato democratico — si può mantenere, altrimenti anche la democrazia degenera in regime, ed il regime è arbitrio che avrebbe ben poco da invidiare ad altri arbitri*».

LE INDAGINI DELLA POLIZIA SUL FOSCO EPISODIO DI GENOVA

# Un gangster espulso dagli S.U. fermato per il delitto del cambiavalute

*Egli aveva avuto contatti d'affari con l'ucciso — Il giovane fattorino è stato rilasciato — L'assassino conosceva molto bene le abitudini della vittima*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA, 21. — Tra i fermati nel corso delle indagini per l'assassinio del cambiavalute genovese Francesco Amedeo Bossi, assassinato nel suo ufficio venerdì a mezzogiorno, si trova un «indesiderabile» espulso recentemente dagli Stati Uniti e sul quale è accentrata l'attenzione della polizia. A carico di questo individuo risultano compromettenti elementi, anche se è prematuro affermare una sua partecipazione al crimine.

L'uomo sarebbe un italo-americano, emigrato giovanissimo a Boston, dove era diventato un noto gangster, specializzato in grosse rapine. Fu in seguito alla sua attività criminosa che la polizia federale americana lo rispedì in Italia. Da circa un mese la sua presenza era stata notata a Genova; assiduo frequentatore dei locali notturni della zona di Principe, egli aveva già preso contatto con il mondo della malavita che pullula in questi vicoli.

Sembra anche che l'italo-americano avesse frequenti incontri con il cambiavalute assassinato, al quale portava regolarmente, per il cambio, i dollari che riceveva da Boston. Egli non è stato fermato nel corso di una battuta di polizia, ma dopo un lungo appostamento; il che fa ritenere che la polizia era in possesso di precisi indizi per procedere al suo fermo, avvenuto in una trattoria situata nelle vicinanze del porto. Il gangster non ha opposto resistenza; indosso gli sono stati trovati sessanta dollari di cui non ha saputo spiegare la provenienza.

In contraddizione è caduto, durante gli interrogatori, anche un altro fermato, un marittimo che fu visto aggirarsi con fare sospetto, nei pressi dell'ufficio del cambiavalute pochi minuti dopo il delitto. Il giovane, che risulta privo di mezzi e senza fissa dimora, non ha saputo giustificare la sua presenza a Genova. Risulta che egli si trovava alcuni giorni or sono in possesso di un coltello che afferma di avere smarrito.

Le indagini, comunque, continuano ad essere caratterizzate dall'incertezza, poichè ogni traccia si disperde in un mare di supposizioni e di omertà, naturali nell'ambiente in cui il delitto è maturato.

Nessun elemento è invece emerso a carico del «biondino», il giovane fattorino dell'assassinato. Dopo alcuni stringenti interrogatori e due giorni di carcere, il ragazzo è stato rilasciato ed è potuto tornare dai suoi genitori.

Un elemento nuovo è emerso d'altro canto da un sopraluogo effettuato dall'Autorità giudiziaria nel piccolo «Scagno» di via Andrea Doria e da un esame del cadavere. La larga ferita da taglio che il Bossi presentava al collo era tamponata da un batuffolo di cotone. Ciò non può essere stato fatto che dall'assassino, il quale doveva evidentemente arrestare l'emorragia di sangue per non macchiarsi gli abiti.

Che il delitto sia stato accuratamente preparato è cosa ormai certa. L'assassino conosceva certamente le abitudini dell'ucciso e sapeva l'ora in cui il cambiavalute si trovava solo nell'ufficio. Anche il fatto che egli abbia rovistato tra gli abiti della vittima significa che non ignorava che il Bossi aveva l'abitudine di portare indosso, per prudenza, gran parte del proprio denaro.

Ad un certo momento, però, egli abbandonò quella frenetica perquisizione, dimenticandosi di portare via una delle due borse di tela nascoste tra la camicia e la maglia, contenente mezzo milione in valuta straniera. Evidentemente, l'omicida ha sentito dei passi nella scala e si è spaventato, abbandonando rantolante il Bossi, che pochi istanti dopo veniva trovato cadavere.

E. A.

## Schiacciato dal carro armato un soldato a Udine

UDINE, 21. — In località Madonna delle Pianelle, nelle vicinanze di Tarcento, per il cedimento del fondo stradale un carro armato si è rovesciato su di un fianco. Al momento dell'incidente il carrista Andrea Perretti, di Ascoli Piceno, che era sulla torretta è saltato sulla strada finendo proprio sotto il carro; è morto all'istante.

Gli altri carristi che erano a bordo del veicolo rovesciatosi, non hanno riportato ferite.

# Firenze vince il concorso per la diffusione del giovedì

Si è chiuso con un grande successo, alla fine del mese di ottobre, il concorso nazionale per la diffusione dell'*Unità del giovedì*; questo successo è stato possibile grazie all'attaccamento delle donne comuniste e delle «Amiche dell'Unità» al nostro giornale, che si batte conseguentemente per l'emancipazione femminile e per il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie italiane.

E le cifre confermano, in sede di bilancio consuntivo, la conclusione veramente positiva di questa grande campagna:

1) dal mese di luglio, epoca in cui ebbe inizio il concorso, sono state diffuse 1.078.949 copie in più dei giorni feriali;

2) ogni giovedì è stata diffusa una media di 24.638 copie in più rispetto all'ultimo giovedì del mese di giugno;

3) le Federazioni che organizzano la diffusione sono passate dalle 57 del mese di giugno alle 75 attuali.

A conclusione del concorso, sono risultate vincitrici le seguenti Federazioni: per la prima categoria, Firenze con il 101,4% rispetto allo obiettivo e una resa del 14,7%; per la seconda categoria, Ancona con il 165,5 per cento; per la terza, Alessandria con il 251%. Al secondo posto si sono classificate: per la prima categoria, Bologna con il 96,7% e una resa del 13,8%; per la seconda, Lucca con il 126,5%; per la terza, Aosta con il 351,7% in rapporto all'obiettivo.

Alle Federazioni vincitrici verranno consegnate dal Comitato nazionale le bandiere del concorso, un televisore, due macchine per cucire, 10 medaglie d'argento, 100 di bronzo e 50 premi vari. Alle Federazioni seconde classificate saranno inviati 40 premi vari, da consegnare alle migliori diffonditrici, e 50 medaglie di bronzo.

Il Comitato nazionale per il concorso ha inoltre segnalato le seguenti federazioni: Napoli, Reggio Emilia, Ravenna, Asti, Bari, Terni, Pavia, Foggia, Novara, Sassari Gorizia; ad esse saranno inviate 150 medaglie di bronzo e 100 premi vari.

Il Comitato nazionale per il concorso invia il suo caloroso ringraziamento a tutte le «*Amiche dell'Unità*», alle compagne, alle Commissioni femminili e ai Comitati provinciali degli «*Amici dell'Unità*» delle Federazioni vincitrici e di tutte le Federazioni che hanno partecipato al concorso, per lo slancio posto nella realizzazione di questo grande successo diffusionale. Ancora una volta, le «*Amiche dell'Unità*» sono state di esempio a tutto il Partito e hanno dimostrato concretamente quali grandi possibilità esistono per far giungere attivamente l'*Unità* a nuove migliaia di famiglie italiane. Ad esse il caldo invito a perseverare nell'opera intrapresa, onde migliorare i risultati ottenuti e collaborare attivamente al successo della campagna abbonamenti.

*La Segreteria generale dell'Associazione «Amici dell'Unità»*

# Due coniugi uccisi dalle esalazioni di gas

Il loro bambino in grave stato all'ospedale - Il sinistro è avvenuto a Genova

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA, 21. — *Un'intera famiglia è stata distrutta dal gas oggi nel popolare quartiere di Sturla. Due coniugi sono stati trovati asfissiati nel bagno e un loro figlio adottivo di dieci anni versa in gravi condizioni all'ospedale.*

*La tragedia si è svolta in una villetta di via Orlando Privata, dove abitavano i coniugi Tullio Rossetto di Ferruccio, di 48 anni e Jolanda Tagliaferri, di 41 anni, nata a Ponte di Legno. I Rossetto, rimasti senza figli, avevano adottato dieci anni or sono un orfano, allora in fasce, Achille Nello, che costituiva la gioia della famigliola. Ogni mattina il piccolo, che frequentava la quarta elementare, usciva di casa alle otto in punto per recarsi a scuola e salutava la portinaia del piccolo stabile. Questa mattina, la portinaia non vide uscire il piccolo e fu questo fatto a gettare il primo allarme.*

*Inquieta, la donna dopo alcune vane telefonate, informò un altro inquilino della palazzina, il signor Mercenaro, il cui davanzale, comunica proprio con quello dei Rossetto. L'inquilino si affacciò e vide che dalle finestre di casa Rossetto, in una mattinata piena di sole, trapelava la luce.*

*Intanto negli uffici della Compagnia generale elettricità si nutrivano eguali apprensioni. Il Rossetto, aveva una riunione alle 8,30 presso la C.G.E. e alle nove non era ancora giunto, nonostante la sua consueta puntualità. Poichè le telefonate rimanevano senza risposta, fu mandato un impiegato che, dopo aver ripetutamente bussato alla porta, si rivolse alla portinaia.*

*Fu a questo punto che ogni esitazione venne vinta. Rotto il vetro della finestra della sala da pranzo, il vicino di casa, signor Mercenaro, entrò nell'appartamento, investito da una atmosfera acre e irrespirabile.*

*Sulla porta della stanza attigua al bagno si presentava ai suoi occhi uno spettacolo terribile. Tullio Rossetto e Jolanda Tagliaferri giacevano riversi, uno accanto all'altro l'uomo già cadavere, la donna moribonda. Essa decedeva poco dopo all'ospedale.*

*Precipitandosi a tutte le porte e finestre il signor Mercenaro cercò di far entrare in casa aria nuova, mentre dava l'allarme. Si dirigeva quindi verso la stanzetta dove sapeva che riposa il piccolo Nello. Il bimbo era sotto le coperte, nel suo lettuccio e sembrava dormire tranquillo. Respirava ancora, era ancora vivo: il signor Mercenaro lo avvolse in una coperta e lo portò sul terrazzo praticandogli subito i primi soccorsi.*

*Poco dopo, chiamati telefonicamente, giungevano i vigili del fuoco che provvedevano, a grande velocità, a trasportare il piccolo all'ospedale Gaslini, dove giungeva in stato comatoso: soltanto verso le ore sedici Nello poteva essere dichiarato salvo, ma sempre grave.*

*Una prima inchiesta ha stabilito che la tragedia è stata determinata da una fuga di gas, manifestatasi nel bruciatore inserito in una vecchia stufa a carbone.*

## Convocato un convegno delle forze della Resistenza

Si è riunito a Roma, in una sala di Montecitorio, il Comitato nazionale della Resistenza, creato dopo il Congresso dell'aprile 1955 a Torino.

Sono intervenuti numerosi parlamentari ed esponenti dei vari partiti e movimenti politici democratici: comunista, democratico cristiano, liberale, repubblicano, socialista, socialista democratico e di unità popolare.

Dopo aver definito il programma d'azione del Comitato sul piano della difesa giudiziaria dei partigiani ancora detenuti e delle organizzazioni assistenziali create dalla Resistenza, della educazione delle generazioni giovanili, il Comitato ha deciso di convocare a Roma all'inizio del 1956 — a un decennio dalla costituzione della Repubblica — ed a un trentennio dall'inizio della lotta antifascista che è matrice della guerra di Liberazione, un grande convegno, che fissi il compito e la funzione delle forze della Resistenza a difesa dei valori democratici

# Ricostruito dai carabinieri l'assassinio del giovane custode del rifugio alpino

**L'omicidio fu consumato sulla porta della capanna — I resti bruciacchiati di una lettera trovati dagli investigatori — Una falsa rapina per deviare le indagini?**

BOLZANO, 21. — Il mistero che grava sull'assassinio del giovane Ingenuino Feichter, il custode del rifugio «Tre Scarperi», si infittisce sempre più.

Da un accurato inventario degli oggetti e delle suppellettili del rifugio fatto dalla signorina Ida Rohregger, fidanzata dell'ucciso, è stata accertata la sparizione di una radio portatile, di un sacco da montagna con cui il Feichter era partito lunedì pomeriggio da San Candido, di un binocolo e della somma di circa 7.000 lire che, a dire della donna, l'assassinato avrebbe dovuto avere nel portafoglio, trovato, invece, vuoto. L'autorità inquirente ha poi trovato alcune lettere dalle quali si è appreso che il Feichter recentemente aveva intrecciato una relazione con un'altra ragazza e che questa, saputo che il giovane stava per sposarsi con la Rohregger, gli avrebbe scritto implorandolo di recedere dalla sua decisione. Una di queste lettere è stata trovata mezza bruciacchiata.

L'assassino, evidentemente aveva interesse a rintracciare e distruggere le lettere.

I carabinieri ritengono attendibili che denari ed oggetti possano essere stati asportati per sviare le indagini.

Finora, però, si sa soltanto che il nome dell'assassino incomincia con la lettera «A». Difatti sul notes sul quale sono stati segnati i punti delle partite a carte, al di sopra delle file dei numeri sono chiaramente visibili le iniziali dei giocatori: una «I» (Ingenuino Feichter) e una «A», iniziale del nome dell'altro giocatore.

Dagli ultimi elementi acquisiti dai militi dell'arma, il delitto si potrebbe così ricostruire. Il Feichter accolse nel rifugio lo sconosciuto visitatore la sera del lunedì o martedì; insieme consumarono la cena.

Dopo aver mangiato, i due giocarono a carte. Sul notes fu registrato il punteggio di tre partite di «Watten», di cui l'ultima interrotta sul 14 a 6 a favore dello sconosciuto. A questo punto scoppiò la lite. I due giocatori probabilmente si scagliarono uno contro l'altro e uno dei due sparò alcuni colpi di rivoltella. Lo sconosciuto fuggì poi all'esterno inseguito dal Feichter; infine, con tutta probabilità, mentre questi si trovava in piedi sulla soglia del rifugio, l'altro, che intanto aveva disceso i cinque gradini della scaletta, gli esplose contro un colpo di pistola il cui proiettile, nella traiettoria dal basso verso l'alto, gli penetrò nell'addome fuoruscendo dalla regione scapolare sinistra. Caduto a terra ormai morente, il Feichter fu trascinato nell'interno, come attestano le tracce di sangue osservate sulla soglia della porta d'ingresso e sul pavimento della «stube», e lì adagiato sul divano.

Il giudice istruttore ha interrogato nel pomeriggio Ida Rohregger, fidanzata di Ingenuino Feichter; la 23enne Cristina Egarther, la ragazza che scrisse numerose lettere al giovane custode del rifugio; ed il fratellastro della vittima, Adolfo Feichter di 29 anni. Sulle risultanze degli interrogatori l'autorità inquirente mantiene il più assoluto riserbo, ma da indiscrezioni trapelate stasera si ritiene che una certa importanza viene attribuita all'interrogatorio di Adolfo Feichter e non soltanto perchè il nome del fratellastro dell'ucciso inizia proprio con la «A», lettera con cui è stato contrassegnato il punteggio conseguito nel gioco alle carte dall'avversario e assassino di Ingenuino Feichter. In serata sono stati ordinati altri fermi.

# I ladri della "banda del buco" svaligiano una gioielleria

La delittuosa impresa compiuta al centro di Udine — Ingente il furto

UDINE, 21. — Nel Friuli e nella Venezia Giulia, i proprietari di oreficerie e gioiellerie sono in allarme, per il ritorno alle imprese delittuose di una inafferrabile gang di ladri denominata la «banda del buso».

Stanotte i malviventi hanno svaligiato una gioielleria sita in via Aquileia, una delle principali vie della città, trafugando tutto quanto era nel negozio. I ladri hanno anche aperto la cassaforte, dalla quale hanno prelevato valori per oltre tre milioni.

Il furto è stato scoperto stamane dalla proprietaria della gioielleria, Romilda Pittori, quando ha aperto il negozio. Gli agenti della squadra mobile, avvertiti dalla donna, dopo un breve sopraluogo, hanno accertato che i banditi sono penetrati prima in un negozio di pesci e successivamente, nella gioielleria, attraverso un «buco» praticato nel muro di divisione.

## Numerosi animali carbonizzati in una stalla

CATANZARO, 21. — Durante un temporale, abbattutosi stanotte sul Catanzarese, un fulmine ha investito una casa colonica in località Mandaradoni di Limbadi, carbonizzando 2 giovenche, 1 asino e 40 galline.

## Sequestrati al Brennero duemila accendigas

BRENNERO, 21 — Duemila accendigas sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza del valico del Brennero a bordo di un'autocorriera di Innsbruck, guidata da Erich Oberthhanner, che trasportava 34 turisti tirolesi. Gli accendigas sono stati trovati in un portabagagli laterale